

ALLEGATO 1

“Rinascere dall'alto? L'IC come Nicodemo (Gv 3, 1-21)”

Dal vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni, capitolo 3, versetti da 1 a 10

1 Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. 2 Costui andò da Gesù, di notte,: "Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui". 3 Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". 4 Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". 5 Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6 Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. 7 Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. 8 Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". 9 Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". 10 Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose?"

Ho cercato un'immagine da stampare e tenere qui in vista durante questa meditazione. **Che immagine per dire Nicodemo?** Ne ho viste diverse, alcune mi piacevano abbastanza, ma non ne ho trovata nessuna così “giusta” da decidermi a sceglierla. Quindi Nicodemo ciascuno lo dovrà immaginare secondo ciò che gli evocano le parole del testo.

Al versetto 1, Giovanni introduce quest'uomo di nome Nicodèmo, che era uno dei capi dei Giudei. Immaginiamo dunque Nicodemo come un giudeo, e non un giudeo qualsiasi: uno dei capi. Era tra i farisei. Un fariseo è un giudeo di serie A, che ci tiene alla Legge a un punto tale da osservare con scrupolo centinaia di precetti per essere sicuro di non mancare in nulla alla volontà di Dio. Non è un credente qualunque, è un fuoriclasse.

Costui andò da Gesù, di notte.

Di notte. Perché Nicodemo è un pauroso? Viene da pensare “per paura dei giudei”, ma il testo non lo dice. Eppure Giovanni quando è il caso di dirlo lo fa. Al capitolo 20, la sera della resurrezione: La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù.

Allora non è per paura che Nicodemo va di notte, non è per farlo DI NASCOSTO.

Forse la notte è dentro di lui: un buio che gli impedisce di vedere chiaramente. Forse un capo dei Giudei e un fariseo si vergogna di essere nel buio? È abituato alla sicurezza data dal possedere la Legge, le Scritture e i 613 precetti dei farisei. Alla sicurezza di essere maestro d'Israele, come dice Gesù al versetto 10.

L'immagine di Nicodemo è quella di un capo e un uomo religioso, che non è abituato a sentirsi nel buio, un maestro abituato a sapere.

Nicodemo entra nella sua notte, e va da Gesù. Ci va NEL SEGRETO, non DI NASCOSTO. Cerca luce? È possibile. Possiamo rappresentarci Nicodemo come uno che sta nella notte e forse ha bisogno di luce?

Va da un Rabbi che lo ha colpito: "Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui". Ha degli indizi che lo portano lì: riconosce che Gesù è un maestro, uno da cui può imparare, da cui può ricevere la luce per la sua notte, la chiarezza che gli manca. Dice che sono *i segni che Gesù compie* a orientarlo. Non orientano molto noi, perché per ora Giovanni ha raccontato solo un segno compiuto da Gesù: quello dell'acqua cambiata in vino.

Ma evidentemente per lui quei segni sono un indizio sufficiente per ritenere che quel maestro è un uomo di Dio.

Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".

Povero Nicodemo, se era nel buio e cercava chiarezza! Gesù lo spiazzava ancora di più. Prima di tutto gli parla di vedere il regno di Dio, e Nicodemo non gli ha chiesto niente di simile. Forse Gesù sa che è ciò che cerca chi si rivolge a lui?

Poi gli indica un modo per vedere. Ed è un modo impossibile.

L'immagine di Nicodemo, a questo punto, è quella di un uomo completamente confuso, forse anche deluso. Un capo abituato a fondate certezze si ritrova nella notte. Io immagino che le sue certezze possano essere state scosse proprio dal rabbì che ha incontrato, che gli ha fatto nascere dei dubbi. Lo vede forte, dai segni intuisce che uno che ha Dio con lui, spera di poter rifondare le sue certezze su quel maestro. Ma la risposta che riceve lo confonde di più. Nicodemo protesta, o annaspa: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?".

Ed ecco la risposta di Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio."

Un risposta autorevole: "In verità, in verità io ti dico". Ora parla addirittura di entrare, non solo di vedere. Chi cerca il regno di Dio non lo fa per gusto intellettuale ma per entrarvi, per starci dentro? Ma come si nasce dallo Spirito?

Gesù continua: "Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".

E Nicodemo continua a non capire; replica: "Come può accadere questo?".

La risposta di Gesù sembra sprezzante: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose?". No, Nicodemo non le conosce, sono troppo lontane dalla sua logica, ha perso il controllo della faccenda. Gesù gli ha troppo cambiato le carte in tavola. Sembra che gli sforzi e l'impegno del fariseo, tutto il suo sapere e il suo fare non servano più a niente. C'è da lasciar fare allo Spirito, che non si sa dove sia, che non si può dominare, e nascere, essere di nuovo bambini, essere nuovi.

Gesù fa ancora un lungo discorso, e alla fine va in Giudea con i suoi discepoli. Giovanni non ci dice che cosa fa Nicodemo.

Lo ritroviamo al capitolo 7 che si espone mettendo in dubbio che la maniera in cui giudicano Gesù sia secondo la Legge, e alla fine del capitolo 19, quando va a prendere il corpo di Gesù con Giuseppe d'Arimatea carico di oli e di aromi per seppellirlo.

L'immagine di Nicodemo a questo punto può essere di uno che rimane lì con le sue domande, uscendo raramente in prima fila. Che porta avanti la sua fatica di seguire Gesù, di comprendere, di arrendersi allo Spirito e lasciarsi rinascere.

E noi? Ecco alcuni spunti. Non sono in ordine, non tutti susciteranno eco in tutti o allo stesso modo. Semplicemente li raccolgo dalla mia meditazione personale e li metto a disposizione della vostra.

Anche a noi questo tempo ha cambiato completamente le carte in tavola. A volte abbiamo l'impressione che ci abbia addirittura rovesciato il tavolo.

Siamo catechisti scossi, e preti scossi.

Quanto ci siamo sentiti inutili, umiliati come catechisti nel tempo del lockdown? Ridotti come tutti a restare chiusi dentro, senza parole, "maestri" inutili.

Quando uno è un maestro, uno che sa, quando è un buon giudeo, quando è un uomo importante, quando è un buon fariseo, che fare quando di colpo questi modi di essere e queste sicurezze gli vengono a mancare? Come ci siamo sentiti, come ci sentiamo?

Don Ivo Seghedoni quest'estate ci confidava le sensazioni del sentirsi "parroco non praticante" dopo aver tanto misurato la "pratica cristiana" degli altri dalla loro partecipazione alla messa.

Le mie figlie da piccole quando facevano la lotta con il papà, a un certo punto dicevano "Fellone, scendi da cavallo e combatti ad armi pari!". Come Saulo nei dipinti; il cavallo nei testi non c'è, semplicemente cade. Gesù butta giù la forza che Saulo si attribuiva e rendeva la sua marcia sicura e potente come quella di un cavaliere. Nella Bibbia i cavalli sono quelli del Faraone e di altri re e potenti, o segno della forza che non è da Dio nei Salmi 20, 32, 33, 147). Giù da cavallo, diventa come gli altri: "ad armi pari". Saulo buttato giù, Nicodemo scende giù nella sua notte, il virus butta giù noi.

Nicodemo era un maestro, ma frequentando Gesù scopre che il suo armamentario non è sufficiente. Il maestro ha bisogno di un maestro. E noi? Il catechista è uno che sa o uno come gli altri? Percepriamo il nostro bisogno di apprendere, scoprire qualcosa che non conosciamo? È una novità per noi? Che effetto ci fa? Come reagire? A chi o a che cosa rivolgerci?

Giù da cavallo, disorientati, nel buio, senza le risorse che in altri momenti ci hanno sostenuti anche nel nostro ruolo ecclesiale. Restiamo così. È dura, come nel deserto. Ma Dio nel deserto attira la sua fidanzata e parla al suo cuore, ci dicono i profeti. Proviamo a non sfuggire e tenere cuore e orecchie aperti. Qualcosa verrà? **Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito**". Ma ogni battezzato è nato dallo Spirito! Due conseguenze, notevoli: noi siamo nati dallo Spirito, questa Voce è in noi, parla a noi, parla attraverso di noi,... Ma è imprevedibile, non controllabile.

Seconda conseguenza: **TUTTI i battezzati sono nati dallo Spirito**. Il vento può soffiare dove e da dove e da chi meno ce lo aspettiamo. Quanto è libero il nostro sguardo, il nostro ascolto, il nostro cuore? A Nicodemo ad un certo punto viene rinfacciato di non dare il necessario credito ai pregiudizi: "Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!". In genere siamo ben attrezzati da questo punto di vista, sappiamo da chi e da dove aspettarci cose buone e da dove no. Quanto siamo sinceramente curiosi di ciò che potrà nascere da chi incontriamo? Anche da chi non ha l'aspetto giusto, da chi non ha "il pedigree" in ordine? Come andare verso i ragazzi e le famiglie con la nostra buona volontà di "farli diventare cristiani e restarlo"? verso gli altri a cui vogliamo annunciare il regno di Dio? Come quelli che sanno e fanno le cose giuste, la volontà di Dio, oppure affiancandoci a loro pronti a vedere, a scoprire ciò che lo Spirito ha già operato in loro? Capaci di lasciarci sorprendere da ciò che lo Spirito opera a modo suo nelle persone e tra le persone, anche senza chiedere il permesso a noi.

In che quanti modi si è credenti? Si può essere tutti farisei, amanti della Legge e scrupolosissimi per essere certi di compiere la volontà di Dio? In quali modi lo vive e lo si manifesta? E prima

ancora: attraverso quali percorsi si arriva a credere? Forse anche in Galilea, a Savonera, al Lingotto, alle Maddalene, a Savigliano, a Nole, sorgono profeti? Che cos'hanno da dirci su Dio? e da parte di Dio?

Nelle Galilee dei nostri paesi e dei nostri quartieri abbiamo cercato di stimolare occasioni di preghiera, di vita cristiana, di condivisione della vita di fede in famiglia. Soprattutto durante il tempo in cui tutto era chiuso e non potevamo fare altro che lanciare proposte, senza vederne gli sviluppi in nessun modo. Ci sono processi che possiamo stimolare o avviare, ma non possiamo e non sta a noi controllare. Anche Gesù ha perso la presa su Nicodemo, se mai avesse voluto mantenerla. Per lasciarsi rinascere dallo Spirito Nicodemo ci mette tanto tempo, tutto il vangelo, tutto il tempo della vita pubblica di Gesù. Ci vuole tanta tanta pazienza. Tempo e pazienza con se stessi e con gli altri.

Nicodemo è andato da Gesù perché Gesù lo ha attirato, non lo ha acchiappato. Gesù non prende Nicodemo per iscriverlo al catechismo né per portarlo a messa in un percorso prestabilito che è l'unico per essere cristiani.

Gesù non trascina Nicodemo, lo aspetta; Nicodemo è attratto e va da lui perché vede che fa segni che parlano di Dio. Quali sono i gesti che dicono che è un uomo di Dio? Non penso che siano solo i miracoli, forse sono quei miracoli piccoli e quotidiani che chiunque viva secondo Dio opera. Come ascolto, pazienza, attenzione, generosità, riconoscimento dell'altro, preghiera, carità, pace. Allora l'annuncio non è solo cosa da catechisti, ma di ogni persona nella comunità (e non solo) che vive e compie gesti attraenti e che rivelano Dio. Ci sono segni che viviamo già e altri che potremmo dare (come singoli e come comunità) per segnalare la presenza di Dio.

Nicodemo va da Gesù in cerca di un maestro. Di un catechista? Certo non di uno che dice la dottrina, Nicodemo era più che maestro in questo! Forse di un catechista in senso etimologico: uno che fa echeggiare una parola che viene dall'alto, uno che fa eco. E che la "autentica" con i segni nella vita. Ci sono segni che viviamo già e altri che potremmo dare (come singoli e come comunità) per "autenticare" la parola che annunciamo. Ci sono figure nuove, diverse, diffuse, oltre ai catechisti, che possono generare alla fede.

Siamo in un periodo in cui tutto sta cambiando o sembra da cambiare. Tutto quello di prima è sbagliato? È da rinnegare la vita di Nicodemo buon fariseo? È un fariseo buono, deve forse rinnegare il suo amore per la Legge? La sua attenzione scrupolosa per fare la volontà di Dio? C'è del buono che non deve essere rinnegato o andare perduto. E c'è qualcosa che forse imbriglia il buono e lo tiene bloccato.

Un fariseo con uno sguardo diverso, un fariseo rinato, che è cambiato dentro, si lascia rinnovare dallo Spirito. È lo Spirito di Dio che ha dato la vita ad Adamo, e ora può far nascere come uomo nuovo anche un uomo vecchio.

L'uomo nuovo, nato dall'alto, è nuovo con una forza che non può venire dai suoi sforzi e dalla sua volontà, per buona che sia. Una forza che nessuno può meritare ma può essere di chi la chiede e la accetta. Anche di chi ne viene colto di sorpresa e la accetta, se ne lascia liberare.

Nicodemo va avanti a tentoni ma ha un sogno, e lo segue anche nel buio, non lo molla. Restiamo nel sogno di Dio e diamo spazio e tempo allo Spirito.

Siamo in un tempo strano, che si è immobilizzato e ci ha bloccati, poi è ripartito, ora non si sa. Certo è tempo di novità e di ricerca, di discernimento. Che non soltanto cercare, scrutare, riflettere, confrontarsi,... È tutto questo ma non basta: ci vuole lo Spirito a far nuove tutte le cose. Invocarlo. Lasciarlo circolare in noi e tra di noi. Ascoltarlo.

Allora **ecco l'immagine per Nicodemo**: il popolo di cui il profeta Ezechiele (Ez 37,1-14) dice: “Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi”.

Raffaella Capetti